

spirito mediante l'imposizione delle mani per l'eretico « consolato » — costituisce una buona riprova per quanti affermano la derivazione della liturgia catara dagli antichi riti sacramentali della Chiesa cattolica. Il ch.mo A. riassume con chiarezza nei suoi termini attuali il problema delle relazioni tra l'antico manicheismo orientale e il catarismo o neo-manicheismo occidentale dei secoli XI-XIII, derivato dalle dottrine dei bogomili e dei paoliciani dei paesi balcanici a contatto coi gruppi manicheisti dell'Asia. Lodevole, inoltre, e di molta utilità è la nuova edizione della *Summa de catharis et Pauperibus de Lugduno* del domenicano Rainerio Sacconi secondo la lezione di manoscritti sconosciuti agli editori dei secoli XVI e XVIII. Lo scopo direttamente inteso dal ch.mo A. di facilitare la comprensione dell'esposizione dottrinale del *Liber de duobus principiis*, e per riflesso mediante l'esame comparativo delle due opere confermare una volta più l'esattezza e la veridicità della prima, non deve far passare in secondo piano l'opportunità della presentazione della medesima in un testo più corretto. Alla detta pubblicazione di P. Dondaine si deve riconoscere un posto e un interesse singolare fra le ricerche e gli studi (cfr. p. 87 di questa rivista) intorno al catarismo italiano nel secolo XIII.

P. ILARINO DA MILANO, O. F. M. CAP.

MARINO PARENTI, *Bibliografia Dannunziana essenziale (Biblioteca del Leonardo, VII)*. Firenze, G. C. Sansoni, 1940. XVIII, in-16 di pp. 68, con 4 tavole f. t.

La bibliografia è divisa in due parti: « opere di Gabriele d'Annunzio; scritti intorno alla vita e alle opere di Gabriele d'Annunzio ». La seconda comprende quattro sezioni: « saggi bibliografici; scritti sulla vita e sull'opera insieme; scritti sull'uomo politico, sul soldato, sull'impresa Fiumana; scritti particolarmente dedicati alle opere ». Un ordinamento migliore sotto tutti gli aspetti non sarebbe possibile, data la grande produttività del D'Annunzio e la stragrande sua bibliografia, a proposito della quale osserva ben a ragione il Parenti che il D'Annunzio « ha avuto la ventura (unica negli annali della letteratura italiana) di destare, lui vivente e assai per tempo, l'interesse dei bibliofili e dei bibliografi ».

Quanto alla qualifica di « essenziale » avverte ancora il Parenti che se « per il catalogo delle opere il criterio selettivo imposto » da essa « è stato agevolmente determinato nell'ambito delle edizioni originali, assai meno facile si è presentato invece il compito per la critica e la biografia ». È certo che « su D'Annunzio, forse, si è scritto troppo », e non di rado male (e, naturalmente, non va tenuto conto, dico io, di parecchi 'articoli', di giornali, pieni d'insolenze, sfoghi di invidiosi e di malevoli); e quindi ottimamente si è consigliato il Parenti nell'« eliminare il materiale di scarso vantaggio per le future indagini o comunque non attendibile come testimonianza ».

Nei limiti, benissimo scelti e determinati, entro cui ha voluto tenersi il Parenti, il suo lavoro ha un valore che è superfluo mettere in rilievo, chi ricordi quanto grande è la sua esperienza e la sua, ormai da tutti riconosciuta, autorevolezza nel campo delle indagini bibliografiche. La lettura di questa sua nuova bibliografia è istruttiva in sommo grado; e l'utilità dell'opera è così evidente di per sè che non occorre proprio richiamarvi su l'attenzione. Con ciò mi sembra che sia stato detto tutto; ma voglio aggiungere che è opportuno leggere l'« avvertimento » in principio del libro, e che con felice pensiero il Parenti ha premesso al catalogo della prima parte l'elenco cronologico dei volumi contenuti nell'edizione nazionale delle opere del D'Annunzio. Queste nel catalogo compaiono tutte, dalla prima all'ultima, postuma, e tutte descritte, ben s'intende, compiutamente e col massimo rigore scientifico: nulla di troppo nè di vano. La stessa lode va fatta degli scritti elencati nelle quattro sezioni della seconda parte, dove con le pubblicazioni italiane, che sono in maggioranza, trovano luogo alcune straniere, francesi, le più numerose, inglesi, nord-americane, spagnuole, tedesche.

DOMENICO BASSI

P. ORSI, *Storia mondiale dal 1814 al 1938*, Bologna, Zanichelli, 1938-39, vol. I (1814-71) e II (1871-1914), in-8°, pp. XVII-443 e 349.

Un'opera che ebbe larga e meritata diffusione in Italia e all'estero è quella pubblicata oltre vent'anni fa sotto il titolo *Gli ultimi cento anni di storia universale, 1815-1915* (1). L'opera che l'autore medesimo, Pietro Orsi, ci presenta ora nei primi due volumi, sotto il titolo *Storia mondiale dal 1815 al 1938*, è in sostanza la stessa, ma contiene tali modificazioni nella forma e nella disposizione della materia, insieme anche con qualche importante mutamento od aggiunta (e spesso anche soppressione) nel racconto e nella valutazione di non pochi fatti, che assume addirittura aspetto di opera nuova, pur prescindendo dalla veste editoriale tanto diversa e migliore. Il primo volume giunge con la narrazione al 1871, cioè al compimento dell'unità italiana e tedesca; il secondo al 1914, cioè alla tragedia di Serajevo e allo scoppio della guerra mondiale; speriamo che il terzo ed ultimo, che conterrà materia del tutto nuova, non tardi molto ad essere pubblicato.

Quanti conoscono l'opera precedente troveranno anche in questa i medesimi pregi, li troveranno anzi accresciuti, di completezza nel contenuto, di limpidezza nell'esposizione. Nulla è omissso di ciò che è storicamente importante, anche se l'economia del lavoro non permetteva un racconto più ampio; e pur nella sobrietà del racconto tutto appare chiaro,

(1) Torino, S. T. E. N., 1915-17, vol. due in-16°.